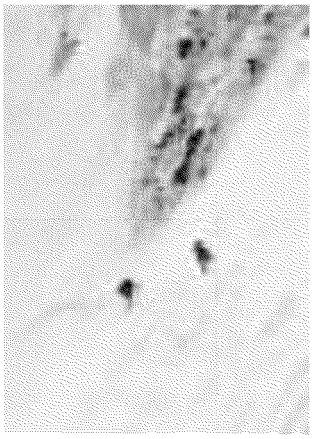
GAZZETTA DI REGGIO

Data 21-07-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it



Nelle foto sopra e a fianco due immagini d'archivio sulla spedizione alpinistica

HIMALAYA

Walter e Simon sono riusciti a parlare con la moglie e con la fidanzata. Ieri la croda era avvolta dalla nebbia

Il sollievo di Agostino Da Polenza che coordina i soccorsi: «Siamo una macchina piccola ma efficiente»

Bloccati a 7mila metri sul Nanga Parbat dopo la caduta costata la vita a Karl Unterkircher

«Tutto ok, torniamo con gli sci»

Contatto satellitare con Nones e Kehrer: niente elicottero

BOLZANO. Il quinto giorno dopo la disgrazia costata la vita a Karl Unterkircher il contatto con Walter Nones e Simon Kehrer, bloccati lassù a quota 7 mila, è stato stabilito. Con il satellitare lanciato da un elicottero la voce di Kehrer è rimbalzata dalle vette dell'Himalaya alle montagne dell'Alto Adige: due parole con Marta, la fidanzata che non l'aveva più sentito da quando gran parte dell'attrezzatura della spedizione era andata perduta assieme alla speranza di rivedere Unterkircher vivo. La seconda chiamata è arrivata a Manuela, la moglie di Nones: «Silke, come sta Silke, la compagna di Karl?», ha chiesto l'alpinista. Poi un'altra conversazione più lunga, ricevuta a Bergamo dove opera il centro di Agostino Da Polenza che ha coordinato i soccorsi. La voce di Walter Nones, con il suo accento di trentino montanaro, è forte e chiara: «Stiamo bene, scendiamo dalla Buhl». Per un gesto «di rispetto» per Unterkircher i due torneranno giù con gli sci dalla montagna maledetta. Niente recupero con gli elicotteri rimasti in attesa per il maltempo. Si scende alla montanara, con l'ombra di Unterkircher che proteggerà i due scampati. Poco dopo l'alba, in Italia è ancora notte, dal campo base dei soccorsi arrivano brutte notizie: gli elicotteri non potranno salire, c'è pioggia e vento e la croda dove si trovano Walter e Simon è avvolta dalla nebbia. Sono ormai passate 24 ore dal lancio di un telefono satellitare da un elicottero paksitano, ma c'è ancora il silenzio radio. Dopo alcune ore arriva un primo segnale: dal telefono vengono fatte alcune chiamate, uno squillo e poi il silenzio. Segno che era giusta l'ipotesi fatta il giorno prima, e che cioè nella zona dove i due avevano bivaccato non c'era campo. Poco dopo lo squillo arriva a Marta in Alto Adige con il breve saluto da Martin. Poi, finalmente, le telefonate ai soccorritori, a Bergamo come al campo base, dove ci sono Maurizio Gallo e Gnaro Mondinelli che si affaccendano attorno agli elicotteri, per alleggerirli il più possibile e salire, appena il tempo lo permetterà, fino quasi a sfiorare quota 7 mila, dove nemmeno le pale dei velivoli riescono a mordere l'aria rarefatta. I due torneranno dunque con i propri mezzi: l'allarme rientra, rientra anche all'Unità di crisi della Farnesina, con il ministro Franco Frattini in contatto sin dal primo giorno per seguire gli sviluppi. Tira un sospiro di sollievo Agostino Da Polenza, montanaro bergamasco con i suoi 53 anni portati bene, ex guida alpina, una vita passata sulle vette più alte del mondo alla guida del centro di ricerca Everest K2-Cnr: «Assieme ai nostri collaboratori - dice - ci sappiamo muovere sia sulle montagne, sia nelle relazioni con le autorità di Paesi complessi come il Pakistan, il Nepal e la Cina. Siamo una macchina piccola ma efficiente». Quando cala la notte sul Nanga Parbat - chiamato dalla gente la Montagna Nuda - si fa il piano per oggi: giù con gli sci a quota 6.500, fino al campo lasciato quando Unterkircher era ancora vivo. Niente elicotteri, «per rispetto» di quell'ombra che ha protetto ed accompagnato fino là Walter e Simon.

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.